



## *Le magiche impronte: esplorare l'arte di Niele Toroni*

PERCORSO DIDATTICO - SCUOLA DELL'INFANZIA, SCUOLA ELEMENTARE

DOSSIER PER DOCENTI



<b>DURATA</b>	120 min
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Massimo 20
<b>LINGUA</b>	Italiano
<b>IDEAZIONE</b>	Giada Muto, Responsabile mediazione culturale per i Musei civici di Locarno
<b>COSTO</b>	CHF 190
<b>MATERIALE</b>	È richiesto gentilmente che ogni allievo porti con sé una riga e/o un compasso
<b>CLASSE</b>	La visita e il laboratorio didattico sono rivolti agli allievi delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari
<b>ENTRATA</b>	Gratuita per allievi e accompagnatori

## DESCRIZIONE

Allo scopo di avvicinare i giovani allievi all'arte di Niele Toroni questo percorso didattico, propone metodi ludici, coinvolgenti e divertenti per comprendere al meglio i suoi famosi lavori/pittura intitolati "Impronte di pennello n. 50". Pensato per gli allievi delle scuole dell'infanzia e delle scuole elementari, il percorso si articola in due momenti: un racconto animato, "*Le magiche impronte di Toroni*", che funge da visita guidata all'interno delle sale e un laboratorio artistico. Attraverso il racconto, i bambini saranno guidati in un viaggio immaginativo per scoprire il linguaggio artistico di Toroni, basato su impronte, colore, ritmo, vuoto, ripetizione e supporti differenti.

Successivamente, nel laboratorio, potranno sperimentare in prima persona la creazione di opere ispirate al suo stile, in modo ludico e interattivo. Infine, rifletteranno sul tema dell'unicità realizzando un'opera collettiva da appendere in classe.

### ***Le magiche impronte di Toroni***

C'era una volta un pennello speciale, un pennello che non dipingeva paesaggi, né volti, né oggetti. Lui lasciava impronte: segni precisi, tutti uguali eppure tutti diversi. Quelle impronte prendevano vita grazie a un artista di nome Niele Toroni, che aveva scoperto un modo unico di fare arte.

I piccoli esploratori verranno guidati, sala dopo sala, alla scoperta del suo mondo fatto di ritmo, colore e spazio. Le impronte di Toroni nascono sempre allo stesso modo: il pennello numero 50 viene premuto sul supporto a intervalli regolari di 30 cm. Ma cosa succede quando tante impronte si incontrano? Cosa cambia se sono su una tela, su un muro o perfino sul pavimento?

Attraverso un racconto fantastico, i bambini scopriranno che l'arte non ha bisogno di raccontare storie con immagini, ma può parlare con segni, ripetizioni e silenzi. Ogni impronta di Toroni è come una nota musicale: da sola sembra semplice, ma insieme alle altre crea un ritmo, come il battito del cuore, il suono della pioggia o le onde del mare.

In questo viaggio immaginativo, i bambini impareranno a guardare le impronte non solo come segni, ma come parte di un grande gioco di spazio e colore. Capiranno che, anche se ogni gesto è identico, nessuna impronta è mai davvero uguale all'altra. E alla fine, forse, scopriranno che anche loro possono creare arte con un semplice pennello e il desiderio di lasciare la propria impronta nel mondo.

### **Il laboratorio artistico**

Il laboratorio inizia con una scelta speciale: ogni partecipante sceglierà un pennello e il colore che utilizzerà. Ora, con pennello e colore in mano, i bambini dovranno riflettere: quale ritmo vogliono dare alla loro opera? Potrebbe essere il ritmo lento e profondo di un respiro, il battito allegro di un singhiozzo saltellante, o magari il fluire leggero di una melodia sussurrata.

Con le impronte di pennello, scopriranno che ognuna di essa, pur essendo creata con lo stesso strumento e lo stesso colore, è sempre diversa. Un segno più intenso, uno più sfumato, un altro ancora con i bordi irregolari. Osservando il proprio lavoro, i bambini analizzeranno impronta dopo impronta, accorgendosi che nessuna è identica all'altra. Da qui nascerà un dialogo condiviso sull'unicità: proprio come ogni persona è speciale, anche ogni impronta porta con sé qualcosa di unico e irripetibile.

A conclusione dell'esperienza, tutta la classe – inclusi gli insegnanti accompagnatori – realizzerà un'opera collettiva, seguendo il metodo di Toroni: ogni partecipante lascerà la propria impronta con un pennello numero 50. Sotto il proprio segno, ciascuno scriverà il proprio nome e un aggettivo per descrivere la giornata vissuta.

L'opera realizzata dalla classe potrà essere portata a scuola e appesa in aula, diventando così un ricordo tangibile di questa esperienza vissuta al Museo Casa Rusca e della mostra dedicata a Niele Toroni appena visitata. Sarà inoltre un segno visibile del lavoro svolto insieme, un mosaico di unicità che testimonia come, anche seguendo una stessa regola, ognuno lasci sempre una traccia diversa e speciale.

## OBIETTIVI

- Coinvolgere i bambini attraverso un racconto interattivo che renda accessibile e affascinante l'arte di Niele Toroni
- Avvicinare i più piccoli ai concetti di ritmo, ripetizione e impronta in modo ludico e sensoriale
- Offrire un'esperienza creativa diretta attraverso l'uso di materiali semplici e accessibili per realizzare opere ispirate al linguaggio artistico dell'artista
- Stimolare la creatività e l'espressione personale attraverso la scelta del colore e del ritmo dell'impronta
- Favorire l'osservazione e la riflessione sulla diversità di ogni segno, anche all'interno di una ripetizione strutturata
- Promuovere la consapevolezza del rapporto tra gesto, spazio e superficie, sperimentando la tecnica di Toroni
- Incentivare il lavoro di gruppo attraverso la creazione di un'opera collettiva che valorizzi il contributo di ogni partecipante
- Favorire il dialogo sulla percezione dell'unicità, sottolineando l'importanza delle differenze e della propria individualità
- Creare un legame tra l'esperienza museale e la vita scolastica, permettendo alla classe di portare con sé l'opera realizzata e di esporla in aula come testimonianza del percorso vissuto



## LA MOSTRA

### ***Niele Toroni. Impronte di pennello n. 50 dal 1959 al 2024***

Dal 16 marzo al 17 agosto 2025 il Museo Casa Rusca di Locarno ospiterà più di 80 opere dell'artista ticinese Niele Toroni, alcune delle quali mai esposte finora, in quella che è la prima mostra retrospettiva dedicata all'artista in un museo svizzero e la prima mostra personale in un museo ticinese dal 1991. ***Niele Toroni. Impronte di pennello n. 50 dal 1959 al 2024***, questo il titolo della mostra la cui curatela è stata affidata a Bernard Marcadé (Bordeaux, 1948\*), storico dell'arte e curatore d'importanza internazionale.

Marcadé è stato selezionato in quanto collabora da oltre quarant'anni con Niele Toroni con il quale ha realizzato numerose mostre. La scelta del curatore è stata suggerita dall'artista stesso, che vede in Bernard Marcadé un elemento imprescindibile per il successo del progetto.

Niele Toroni, originario di Muralto ed emigrato a Parigi nel 1959, fa parte di quella cerchia di artisti che, partendo dal Ticino, hanno saputo conquistare un posto privilegiato nella storia dell'arte a livello internazionale. In poco tempo, infatti, Toroni si è affermato come una delle voci più originali delle avanguardie europee del dopoguerra. Ne sono testimonianza le innumerevoli mostre allestite in prestigiosi musei come il MoMA di New York o il Centre Georges Pompidou di Parigi, così come i numerosi riconoscimenti ottenuti, tra cui il premio Meret Oppenheim nel 2012 e il Rubenspreis nel 2017.

***Niele Toroni. Impronte di pennello n. 50 dal 1959 al 2024*** offrirà una panoramica completa sulla lunga attività dell'artista, presentando più di 80 opere provenienti da collezioni private e da istituzioni svizzere e internazionali, alcune delle quali mai esposte prima d'ora in un contesto museale. L'obiettivo è quello di offrire uno sguardo inedito sull'arte di Toroni accostando a lavori noti opere più intime, fondamentali per comprendere la complessità e la ricchezza della sua produzione, mettendo in luce il suo metodo pittorico radicale. Un metodo sistematico e ripetitivo che consiste nell'applicare pennellate di una larghezza di 50 millimetri equidistanti 30 centimetri l'una dall'altra su superfici diverse e che ha mantenuto invariato dal 1967.

## NOTA BIOGRAFICA



*Ritratto di Niele Toroni, 2012*  
© Giuseppe Micciché, Premio Meret Oppenheim 2012,  
Ufficio federale della cultura, Berna

Niele Toroni nasce nel 1937 a Muralto. Si forma alla scuola magistrale a Locarno, per poi svolgere l'attività di insegnante a Maroggia, dal 1956 al 1959. Durante questo periodo si avvicina alla pittura da autodidatta, con un orientamento figurativo. Lavora occasionalmente nell'atelier di Remo Rossi a Locarno e soggiorna in Italia, Spagna e Jugoslavia. Nel 1959 decide di trasferirsi a Parigi, dove inizia a collaborare con lo scultore Antoine Poncet. Nel 1965 l'artista intraprende una svolta decisiva: il desiderio di demistificare la pittura lo porta a un approccio più essenziale focalizzandosi sull'impronta lasciata dal pennello come elemento centrale della sua pratica. A partire dal 1967, Niele Toroni sviluppa una metodologia precisa: "impronte di pennello n. 50 ripetute a intervalli regolari di 30 cm". I colori sono scelti in base al contesto e alle preferenze personali, mentre i supporti si diversificano nel tempo, sempre adattandosi agli spazi fruibili e alle necessità del momento. La sua prima esposizione pubblica, basata su questa tecnica, si svolge nel 1967 in occasione di una serie di eventi collettivi con gli artisti Olivier Mosset, Daniel Buren e Michel Parmentier a Parigi, tutti uniti (nel gruppo denominato B.M.P.T.) nell'intento di restituire una pittura oggettiva. La sua prima personale viene organizzata nel 1970 alla galleria Yvon Lambert a Parigi, mentre nel 1977 lo Stedelijk Van Abbemuseum

di Eindhoven presenta la sua prima mostra monografica in un museo. Nei decenni successivi si susseguono numerose esposizioni, in Francia e in Europa. Si segnala l'unica mostra personale in Ticino, nel 1991, presso il Museo di Ascona con la curatela di Harald Szeemann. Dagli anni Ottanta partecipa sempre più spesso a importanti rassegne internazionali come *Documenta 7*, nel 1982 e *Documenta 9*, nel 1992. Le sue opere vengono così esposte nei più prestigiosi musei internazionali, tra cui The Renaissance Society presso l'Università di Chicago (1990), il Musée national d'art moderne - Centre Georges Pompidou (1991), lo Stedelijk Museum ad Amsterdam (1994), il CAPC musée d'art contemporain de Bordeaux (1997) e il Musée d'art moderne de la Ville de Paris (2001). Niele Toroni è il vincitore del Wolfgang-Hahn-Preis 2003, assegnatogli dal Museum Ludwig di Colonia, di una Médaille de Vermeil de la Ville de Paris, attribuitogli nel 2010 e del Premio Meret Oppenheim 2012, a lui conferito dall'Ufficio federale della cultura della Confederazione svizzera. Nel 2017 ha ricevuto invece il 13. Rubenspreis della città di Siegen.